

Una conferenza per la sinistra

20/21/95

PIERO BERNOCCHI

CONVENZIONE DELLA SINISTRA DI BASE AUTORGANIZZATA-ANTICAPITALISTICA

QUELLO CHE può sembrare l'ennesimo paradosso della politica — il centro-sinistra-destra di Dini — è in realtà l'ulteriore passo per chiudere un cerchio soffocante intorno ad ogni opposizione al dominio delle leggi capitalistiche. Dietro la virulenza formale dello scontro nelle istituzioni, i poteri forti premono, mediante gli strumenti maggioritario-plebiscitari, per la formazione di un «monopartitismo programmatico», di un «partito unico del capitale», differenziato in fazioni che competono anche aspramente tra loro ma che sono unite da un «pensiero unico», che prevede l'assoluto dominio delle leggi del profitto, della mercificazione totale, e del mercato eterodiretto, la completa resa e subordinazione del lavoro dipendente e l'impoverimento dei ceti più deboli.

L'esaltazione, da parte dei progressisti, del presidenzialismo alla Scalfaro, la contrapposizione tra elettori ed eletti, lo spregio del voto e verso la demo-

crizia diretta sono passaggi assolutamente «di destra», che aggravano la disastrosa logica maggioritaria che il Pds ha contribuito decisamente a far trionfare. In campo istituzionale, solo Rifondazione ha avuto la forza e l'intelligenza di non arrendersi al «pensiero unico». Resistere al «pensiero unico» del Fondo monetario e del grande capitale non è certamente facile ed il duello tra capitalismo «di destra» e «di sinistra» (padella vs. brace) potrà fare qualche vittima nelle fila a noi adiacenti.

Ma una radicale alternativa si può e si deve costruire al più presto, mettendo insieme tutte le forze disponibili che già ora non sono trascurabili e che avranno varie occasioni di allargare notevolmente il consenso tra i settori popolari, via via che i programmi dei due schieramenti verranno applicati. L'area della sinistra di base che stiamo sollecitando ad una tempestiva convergenza (Cobas e sindacalismo di base, centri sociali e strutture territoriali alternative,

settori del movimento delle donne e degli studenti ecc.), Rc, gli ambientalisti più coerenti ed altre forze politiche e sociali antagoniste possono darsi già un embrione di programma comune. Un programma fondato sulla «torchiatura» di quella abbondante decina di milioni di italiani arricchitisi sulla pelle dei lavoratori dipendenti e dei disoccupati, con una sostanziosa «patrimoniale» sulle grandi e medie proprietà immobiliari, fondiarie, finanziarie e industriali, la piena tassazione dei titoli di stato, il recupero totale della scandalosa evasione fiscale; e centrato sulla riduzione drastica (a 30-32 ore) dell'orario di lavoro a parità di salario, sulla redistribuzione del lavoro esistente e di quello socialmente necessario da creare, sulla istituzione legislativa del lavoro-reddito garantito a tutti; un programma che preveda il recupero-rigenerazione del patrimonio pubblico ambientale e immobiliare, in particolare nei quartieri, intorno ad organi di democrazia diretta co-

me delle consulte territoriali; che difenda in maniera irremovibile le conquiste del movimento delle donne, le pensioni e i servizi sociali pubblici, riqualificati e potenziati.

Solo con un programma ed un'iniziativa alternativa si eviterà sia l'isolamento politico-sociale sia l'emarginazione istituzionale: perché, in una fase di così grande mobilità, una forza modernamente classista, plurale ma omogenea negli obiettivi-chiave, combattiva e radicata nella società, può ottenere successi persino sullo scivolosissimo terreno elettorale: come, d'altra parte è riuscito a fare l'Msi che partiva, due anni fa, da un risicato 4-5% di voti. Proponiamo a tutte le forze che si vada ad una conferenza programmatica, da cui far emergere una carta programmatica dettagliata, con respiro nazionale e articolazioni locali, come solida base per un lavoro unitario e per la costituzione di strutture ed iniziative di lotta convergenti, visibili e trascinati.